

VIAGGIO VERSO LA LUNA



Certo sarebbe bello in questa luna nuova annunciata et anco oscurata da una eclisse più che rara osservatala ed ammirarla da ogni angolo della Terra concessa abitata o fuggita, e da 'uguale' prospettiva cantarne rarità e bellezza...

Per noi - o meglio loro - assisi con moderni ed avanzati binocoli oculi e artificiosi cannocchiali dal progresso dicono derivati tal fenomeno raro nella lenta astronomica evoluzione, ma osservando con maggior accuratezza abbinata all'occhio curioso del nuovo volto celeste per un attimo mutato ad ugual medesimo fenomeno osservato, ci accorgiamo che pur il cielo indistintamente da ognun ammirato ma

ognuno diverso nelle uguali prospettive da lui derivato.

Giacché quanto poco tempo trascorso e celebrato quando una cometa passò sopra ugual cielo stellato e tutti dopo secoli celebrarne Memoria per una Parola da qualcuno detta Verbo prospettare una diversa Storia.

In Verità e per il Vero ciò sembra solo un bel motto da tutti riuniti ed assisi in assorta meditata dottrina evocare un solo e valido enunciato della Storia qual araldo e moneta tradotta 'et anco' pregata: 'pur il cielo osservato indistintamente da tutti ognuno diverso sotto la prospettiva di medesima discendenza di appartenere alla Vita'.

Solo ciò possiamo celebrare in questa Luna annunciata compiere il Fenomeno osservato, per il resto poco importa se con gli occhi al cielo estasiati rapiti e astronomicamente favoriti assistere al lento naufragio della civiltà proclamata sotto medesima 'volta' naufragata.

I negri si sono rivoltati - annuncia il giornalista - e certo nessuno prestare dovuta attenzione dell'eclisse oscurare retta saggia antica democrazia, giacché cotali eventi astronomici si ripetono ne più e nemmeno qual comete transitate ad ugual naufragi della Storia approdati con 'negri rivoltati' giù nella stiva o peggio in coperta giacché neppure quella sembra concessa alla tovaglia ben apparecchiata ed il piatto ben condito e distrattamente 'annunziato' al 'ricco' stanco ed affamato di cotal eclisse rovinare sofferto sudato benedetto pasto.

...Non mi permetto di disquisire con falsa coscienza alcuna per un po' di pubblicità che non sia una opinione non con-Divisa, giacché cotali armati mostrano solo la forza con chi debole per

propria Natura, indifeso per propria condizione o diverso Diritto barattato alla stiva del nuovo commercio e traffico di turno di una Storia antica...

...La ricchezza la miglior causa da difendere rispetto alla saggezza senza Arte e Divisa...

...Non mi permetto di contraddire l'intero popolo comunitario difeso diviso conteso misurato e protetto per ogni metro quadro che non sia sana-insana ricchezza a caccia dell'agnello del proprio secolar peccato, ed osservarli quali alieni sbarcati armato con il telescopio di sana coscienza, concludendo che inutile lo spettacolo dell'Universo offerto se pur nessuno neppure Odisseo evoluto sotto medesimo cielo così ammirato, giacché la cupola stellata evolve formare la Vita e la Terra piatta da quando medesima zolla in codesto insano modo pregata e da ugual Odisseo attraversata.

...Solo la 'cupola' della ricchezza accresciuta e dicono anche difesa da chi la Legge dispensa...

Signori miei inutile che vi affanniate tanto nei vostri proclami di ricerca e sviluppo conditi con falsi e ben recitati proclami circa Diritto Ragione e Cultura e contesi fra un buffone due vice ammiragli ed un ricercatore senza motto alcuno circa la morale della Vita condivisa, la Luna il Cielo il Sole ed ogni stella ammirata ed acclamata non degna cornice nel piatto mare ove pretendete comandare navigare o peggio imperare non avendo coscienza di come quando e da chi giusta Parola... circa i fenomeni della Vita osservata... E anche divorata!

...E il piatto così ben cucinato da chi ben conosce i trucchi della cucina onde il cuoco contraccambiare con l'arte sua antica alla gola d'un palato con molto appetito donde più lieta parola dal Popolo acclamata e così rimborsato...

...Nel segreto della ricetta giammai con-Divisa qual Segreto ben tutelato qual piatto acclamato e dal popolo sfamato con povera dispensa condire falso miracolo... come da un naufragio salvato...

...Sotto medesimo cielo stellato cupola d'un diverso Universo creato...

Cominciamo dai padroni!

Il carattere generale della moderna classe dei proprietari di schiavi derivò da due diverse fonti: da una comune origine nell'espansione europea, che storicamente significò l'espansione del mercato mondiale e, conseguentemente, stabilì una pronunciata tendenza verso lo sfruttamento commerciale e la massimizzazione del profitto; e dai rapporti tra padrone e schiavo, che dettero vita a qualità antitetiche alle precedenti.

Non importa quanto variassero le circostanze; il rapporto padrone-schiavo, che era profondamente diverso da quello tra il capitalista e il salariato o tra il rentier e il contadino, lasciò il suo marchio su entrambi i partecipanti. Più precisamente, esso generò una speciale psicologia, costumi, vantaggi e svantaggi economici, e problemi sociali che si manifestarono in tutte le società a schiavi, anche se solo come deboli tendenze.

Per comprendere la schiavitù, dobbiamo disegnare il destino di queste tendenze immanenti in specifici regimi a schiavi, perché le loro particolari combinazioni generano tutte le differenze riscontrabili in una analisi comparativa. Tutte le classi di proprietari di schiavi manifestarono questi due gruppi antitetici di tendenze, ma ciascuna le combinò in una maniera unica, e le caratteristiche particolari di ogni combinazione derivano pure da due distinte fonti.

In primo luogo, ciascuna classe di proprietari di schiavi, con le sue origini europee, si era sviluppata da un passato nazionale distinto, in qualche caso fondamentalmente borghese e in altri signorile; in alcuni protestante ed in altri cattolico; in alcuni liberale ed in altri autoritario. All'interno di queste dicotomie, tracciate a grandi linee, esistevano grandi varietà; solo dei non-Iberici, per esempio, possono commettere l'errore di credere che l'origine portoghese o spagnola facesse poca differenza.

In secondo luogo, l'immediato contesto sociale ed economico – residenza o assenza dei piantatori, grado di acculturazione dei negri, tipo della monocultura, livello tecnologico, particolarità del meccanismo di mercato, e sede del potere politico – fornivano qualità specifiche in ciascuno caso.

Ogni classe di proprietari di schiavi portava una specifica eredità europea nel suo presente americano, ma l'estensione e la natura di quanto era stato trasferito dipendeva dal contesto immediato. Le relazioni razziali, si può sostenere, non determinarono i caratteri della schiavitù nel Nuovo Mondo; furono i caratteri della schiavitù in quanto condizionata dal passato e dal presente, dalla storia e dall'economia, e manifestantisi in particolari forme di dominio di classe, che determinarono le relazioni razziali. Il più importante problema inerente lo studio delle società a schiavi afro-americane può essere risolto solo dall'analisi dei tipi di classi che lo costituirono, cominciando dalle classi dominanti; conseguentemente la schiavitù deve essere intesa prima di tutto come un problema di classe e solo secondariamente come una questione razziale o angustamente economica.

Per dimostrare l'utilità di questo punto di vista bisognerà considerare i rapporti tra le società a schiavi americane e i loro tutori europei; le specifiche classi di

proprietari di schiavi dell'emisfero; e tentare, sia pure in modo sommario, di esporre i vari tipi di rapporti razziali. Se il metodo risulterà giusto, ogni problema importante, dagli attributi generali e particolari della struttura della piantagione sino alla natura ed alle dimensioni delle tendenze fondamentali delle economie a schiavi, dovrà esser considerato da tale punto di vista; ma sarà bene limitarsi al problema dell'abolizione come caso probante.

Una osservazione sulla questione del trattamento degli schiavi sarà consentita ad illustrare le diverse direzioni in cui una analisi di classe ci può condurre.

Come problema di storia comparata, la questione del trattamento in se stesso si presenta estremamente complessa e pone gravi difficoltà metodologiche. Ma come problema di storia delle classi sociali essa, anche se più complessa, diventa immensamente più fertile. Si è scritto molto sul modo brutale con cui gli africani venivano stivati nelle navi negriere per traversare l'Atlantico, ma tali dati significano poco se non vengono connessi a quelli relativi alle navi che trasportavano servi o emigranti europei o alle condizioni di vita dei marinai bianchi che lavoravano sulle navi negriere o mercantili.

Eguualmente, se il vanto dei proprietari di schiavi sudisti era corretto - ed in parte lo era -, e i loro schiavi vivevano altrettanto bene ed erano trattati altrettanto umanamente quanto molti contadini e operai, allora ne consegue che l'aperto sfruttamento e la brutalità erano meno questioni di razza che di classe e che gli africani non avrebbero potuto esser trattati così non in base al modo con cui erano trattate le stesse classi inferiori bianche.

Questo argomento ed altri simili non implicano che gli africani non abbiano sofferto più dei bianchi né assolvono gli europei per il barbaro trattamento a danno degli africani; essi suggeriscono che tale barbarie scaturiva assai più dall'atteggiamento del ricco verso il

povero, del signore verso il contadino, del borghese verso la merce-lavoro che non da quello del bianco verso il non-bianco. Con ciò e per concludere, vanno esaminati dettagliatamente i due sistemi sociali, signorile e capitalista, in lotta per la supremazia all'alba dell'età moderna...

